



MOTIVAZIONI PREMI “Ivo Chiesa. Una vita per il teatro” 2024

1)

Premio speciale del Presidente di Giuria (Gad Lerner) a EROS PAGNI

Nel bellissimo libro che celebrava i cinquanta anni del Teatro Stabile di Genova, curato da Maurizio Giammusso, il nome di Eros Pagni è citato almeno cento volte, se non di più.

Come attore, Pagni è cresciuto sui palcoscenici genovesi. Nativo di La Spezia, diplomatosi appena ventenne, con merito, all'Accademia Silvio d'Amico di Roma nel 1959, dopo un debutto nel *Misanthropo* di Menandro diretto da Luigi Squarzina fu subito scritturato da Ivo Chiesa, il 21 aprile 1959, con un contratto firmato dal padre Otello, perché Eros era ancora minorenne.

Da quel momento Eros Pagni è stato il protagonista assoluto di numerosi capolavori. Senza divismi, con concretezza, con una naturale modestia che non è mitezza (anzi il carattere burbero dei liguri spesso emerge) nel costante rispetto dell'arte del teatro, Eros Pagni è uno dei grandi maestri del teatro del Novecento. Il primo grande successo arriva con il “Tartufo”, versione Bulgakov: Pagni ha trentadue anni, già una quarantina di spettacoli alle spalle, e un matrimonio felice, con Manila Nannini, sua compagna da sempre. Eros Pagni è l'elemento fondante di ogni allestimento: passa con professionalità da Brecht a Goldoni, dalla drammaturgia contemporanea e politicamente impegnata a Pirandello e alla raffinata commedia mettendo la sua arte a disposizione di registi come Luca Ronconi, Marco Sciaccaluga, Alfredo Arias, Egisto Marcucci, Peter Stein, Benno Besson, e nel cinema come Dario Argento, Lina Wertmuller, Francesco Laudadio, Ettore Scola, Vittorio Cottafavi, lavorando con Mariangela Melato, Vittorio Gassman ma anche con Alberto Sordi o Marcello Mastroianni. Ha prestato il suo volto, che è sapiente maschera tragica, a innumerevoli personaggi, rimanendo sempre sé stesso: quell' *Orso in camerino*, come ha voluto definirsi, che ha il merito, innegabile, di aver fatto la storia recente del teatro italiano.

Solo un attore sa trasformare dei segni neri scritti su una pagina in emozioni, risate, lacrime. Un grande attore fa di più: con tutto sé stesso trasforma il mondo, sera dopo sera.

Per questo Eros Pagni riceve il premio Speciale del Presidente di Giuria 2024

2)

Premio speciale del Presidente del Teatro Nazionale di Genova (Alessandro Giglio) a MASSIMO MESCIULAM

La leggenda narra che la sua passione iniziasse tra i banchi del liceo, complice l'amico Marco Sciaccaluga. La storia dice che debuttò nel 1975 in *Il fu Mattia Pascal*, con la regia di Luigi Squarzina. Da quel momento di cinquanta anni fa, Mesciulam è stato in scena con grandi registi, come Stein, Gassman, Ronconi, Lionello, Pugliese, Sepe, Arias, Ferrini, Binasco, Delcampe e tanti altri, tra cui, naturalmente, Marco Sciaccaluga che lo chiama spesso per i suoi allestimenti.

Sempre con il Teatro di Genova, Massimo Mesciulam dirige e recita in numerosi spettacoli. È protagonista, nel piccolo schermo, di fortunate serie tv.

Ma Mesciulam scopre ben presto anche un altro modo di vivere la pratica scenica, quello della pedagogia e dell'insegnamento. Così, dal 1984 al 2021 è docente di Recitazione alla Scuola del

Teatro Stabile di Genova e recentemente insegna anche nella scuola del Teatro Stabile di Torino. Assieme ad Anna Laura Messeri e Marco Sciaccaluga, Mesciulam ha dato lustro alla scuola di teatro, formando generazioni intere di allieve e allievi, oggi protagonisti della scena italiana.

Per questo, Massimo Mesciulam riceve il Premio Speciale del presidente del Teatro Nazionale di Genova 2024

3)

**Premio - Una vita per il teatro
a PAOLA DONATI**

Figura di spicco della scena teatrale italiana e internazionale, Paola Donati coniuga sapientemente l'attività organizzativa con quella artistica, teorica e pedagogica. Tra le poche donne in Italia a dirigere un teatro pubblico, è difficile riassumere tutte le iniziative firmate da Donati: il Teatro Festival di Parma la Direzione organizzativa del Festival di Musica "Due Dimensioni, l'Orchestra da camera "Renzo Martini", ma è nel novero della storica Compagnia del Collettivo, e poi Teatro Due, che Donati trova la sua strada: nel 1998 diventa infatti Presidente del Teatro Stabile di Parma, avviando un percorso sempre attento all'arte dell'Attore.

Promuove la riapertura agli spettacoli del monumentale Teatro Farnese, con il progetto "Farnese-Shakespeare". Cura la prima edizione di Teatro Festival Poesia e successivamente inizia la sua attività di docenza all'Università di Venezia IUAV dove dal 2008 è direttrice del corso triennale. Dal 2005 cura l'ideazione e la direzione scientifica del Master di Alta Formazione "L'attore europeo tra teatro, danza e musica". Insegna poi all'Università La Sapienza di Roma, all'Ecole d'Arts Plastiques di Montecarlo, all'Università di Parma. Segno concreto della sua direzione la creazione della "Arena Shakespeare".

Come ha insegnato Ivo Chiesa, Passione, militanza, lungimiranza, coraggio, consapevolezza, intraprendenza: sono cardini attorno ai quali si fonda la vita di un teatro e che ardono nelle fondamenta di Teatro Due di Parma.

Per tutto questo, Paola Donati riceve il Premio Ivo Chiesa-Una vita per il teatro 2024

4)

**Premio - Futuro del teatro (dedicato a Anna Laura Messeri)
a ANDREA CERRI**

Profondamente legato al proprio territorio, ma capace di uno sguardo nazionale e internazionale, Andrea Cerri si sta velocemente imponendo nella rete dello spettacolo dal vivo. Direttore artistico, organizzatore, progettista, ha contribuito non poco a fare di La Spezia uno dei motori pulsanti della nuova scena.

È alla guida della Associazione Culturale Gli Scarti dalla sua nascita nel 2007. Oltre all'attività di auto-formazione, gli Scarti collaborano stabilmente con CasArsa Teatro nel progetto "Teatro e disabilità". Cerri guida il Teatro degli Impavidi di Sarzana e il progetto "Fuori Luogo", con la Compagnia Balletto Civile, per la diffusione delle arti performative contemporanee. Così gli Scarti sono stati riconosciuti dal MiC prima come Impresa di produzione under 35 poi come impresa di produzione d'innovazione e, nel 2022, come Centro di Produzione Teatrale d'Innovazione, divenendo il terzo teatro ligure a far parte della stabilità teatrale nazionale.

Laureato in Scienze politiche e in Relazioni internazionali, con un Master in Management dell'Innovazione e un dottorato in Economic History, è da poco stato nominato Presidente dell'Agis Liguria.

Tra le tante attività, quel che preme sottolineare è che Spezia, grazie al lavoro del gruppo, è diventata "casa" accogliente ed efficiente per *molte* compagnie italiane.

Manager con il sorriso, amministratore scrupoloso ma pronto al rischio, direttore sempre rispettoso degli artisti, intellettuale militante fa della pratica una scelta di vita. Anche dietro le quinte batte il cuore.

Per questo, Andrea Cerri è insignito del Premio Ivo Chiesa – Futuro del Teatro 2024

5)

**Premio - Artista di prosa (dedicato a Marco Sciaccaluga)
a ARIANNA SCOMMEGNA**

Arianna Scommegna nel 1996 si diploma come attrice alla Scuola "Paolo Grassi" di Milano, vince il prestigioso premio "Lina Volonghi" e fonda con l'amica Serena Sinigaglia e altri, la compagnia teatrale ATIR. Un buon inizio, non c'è che dire, che dà la misura dell'impegno e della qualità del suo percorso artistico, applaudito da pubblico e critica e punteggiato di numerosi riconoscimenti: il premio "Le maschere del teatro", l'Ubu, l'Hystrio, e il premio ANCT (Associazione Nazionale dei Critici di teatro). Come interprete si lascia guidare da Gabriele Vacis, Claudio Longhi, Valerio Binasco, Filippo Dini, Luigi Dall'Aglio, Peter Stein, Massimo Luconi, Veronica Cruciani, Cristina Pezzoli: registi e registe che la scelgono non solo per la sua serietà, ma anche per la versatilità, condita da attenti studi, con cui affronta classici e contemporanei.

Ma è con Serena Sinigaglia che si stringe un vero sodalizio scenico: Scommegna interpreta per Atir oltre venti spettacoli, dallo storico "Romeo e Giulietta" fino al recente "Supplici".

Molti di questi spettacoli lasciano un segno importante nel teatro italiano: ma Scommegna, senza divismi o eccentricità, continua a fare il proprio lavoro e, dal 2021, assume la codirezione artistica di ATIR, e contemporaneamente è attiva anche in TV e al cinema.

La vitalità, l'energia, la professionalità, l'entusiasmo, la serietà e intelligente ricerca fanno di Arianna Scommegna la vincitrice del Premio Ivo Chiesa - Artista di teatro 2024

6)

**Premio - Artista di danza
a ABBONDANZA e BERTONI**

Tutto inizia, sul finire degli anni Ottanta, a Parigi. Qui Michele Abbondanza, formazione con Nikolais, Dupuy e Carolyn Carlson, fondatore dello storico ensemble Sosta Palmizi, incontra Antonella Bertoni, danzatrice formatasi a Roma, dopo un titolo nazionale nella ginnastica ritmica. A Parigi, Antonella studia con gli stessi maestri di Michele e tra i due c'è subito intesa. Creano *La notte degli inganni*, che sarà il primo di una lunga serie di lavori. Elaborano un proprio stile, una carta d'identità coreografica che li vuole in scena assieme, mantenendo ben chiaro l'orizzonte artistico e umano. In oltre trenta anni di compagnia, Abbondanza e Bertoni non hanno perso entusiasmo e curiosità, acutezza di sguardo e sensibilità per narrare le contraddizioni del proprio tempo. La compagnia si impone in fretta sulla scena nazionale e internazionale, grazie a un disegno che attinge all'intimità, alla fragilità potentissima del corpo di danzatori e danzatrici, corpi che contaminano la purezza di ogni gesto con la realtà, acquisendo pregnanza politica e culturale. Restano impresse le incursioni nel film *Io ballo da sola*, di Bernardo Bertolucci, ma sono i palcoscenici del mondo a testimoniare la felicità compositiva della coppia. Oltre quaranta titoli prodotti, una febbrile attività di insegnamento, l'attenzione per progetti pedagogici e di residenze artistiche.

Con immutato slancio poetico e impegno, firmano spettacoli di grande nitore: dallo storico *Romanzo d'Infanzia*, a *Doppelgänger*, Premio Ubu come "Miglior spettacolo di danza 2021". Un percorso, quello della compagnia sempre all'insegna della esplorazione costante, della fantasia, della messa in gioco radicale e del rigore compositivo.

Per questo la compagnia Abbondanza Bertoni merita il premio Ivo Chiesa – artisti di danza

7)

**Premio - Artista d'opera
a FRANCESCO MELI**

Eccellenza nel canto e nell'arte lirica, grande musicista sempre attento al lato valoriale della propria arte, Francesco Meli porta il nome di Genova, da oltre vent'anni, in tutto il mondo.

Appena ventitreenne già cantava alla Scala, che inaugurava il 7 dicembre 2005 con 'Idomeneo' di Mozart, dando il via a un record di presenze, spesso da protagonista, nella serata più prestigiosa dello spettacolo italiano, culminate nel "Don Carlo" del 2022. A neanche 30 anni, nel 2009, cantava già alla Royal Opera House e al Metropolitan di New York, poi nei teatri di tutto il mondo, consolidando una carriera stellare.

Il repertorio è stato da subito vario: nel 2002 Meli debutta a Spoleto nel 'Macbeth' di Verdi, ma il successo planetario ottenuto con il suo primo Nemorino in 'Elisir d'amore' lo avvia ad una fase belcantistica legata a Donizetti e a Rossini, nella quale però non adagia la propria meravigliosa vocalità, inserendo presto in repertorio "Rigoletto", poi "Ballo in maschera", poi "Traviata", ricevendo il Premio Abbiati per il canto verdiano nel 2013. Il salto verso una vocalità ancor più impegnativa avviene, lo stesso anno, con il "Trovatore" a Salisburgo, dove Placido Domingo, impegnato come baritono nella stessa opera, lo designa tra i suoi eredi. Negli anni successivi affronta il repertorio verdiano della maturità: Aida, Don Carlo e un Simon Boccanegra per cui si afferma come il miglior Gabriele Adorno dei nostri giorni. Meli ha una cinquantina di opere in repertorio e, da tempo, una attrazione viscerale per il ruolo forse più faticoso che esista per un tenore lirico drammatico, vale a dire quello di Otello, che interpreta alla Fenice di Venezia in questa fine 2024. La disponibilità vocale e la passione vera per lo studio e per la sperimentazione della propria vocalità lo spinge ancora a fuggire ogni comfort-zone.

Docente e direttore della Accademia artistica del "Carlo Felice" dal 2021, riceve il Premio Ivo Chiesa 2024 come artista d'Opera

8)

**Premio - Le arti del teatro (dedicato a Sandro Sussi)
a NICOLAS BOVEY**

Maestro di un'arte antica, che oggi coniuga sapientemente artigianato e tecnologia, percezione dello spazio e della materia, invenzione di mondi possibili e impalpabili, Nicolas Bovey racconta di sé di essere rimasto folgorato, da bambino, da una edizione del "Flauto Magico". Dopo gli studi di Storia dell'arte, ed essersi formato con Margherita Palli e Giacomo Andrico, Bovey ha trovato un suo personalissimo stile per reinventare continuamente il suo essere scenografo e light designer, sempre sospeso tra studio rigoroso e invenzione fantastica.

Sua la firma di allestimenti tra i più applauditi e premiati della scena italiana del nostro tempo. Per citare solo i più recenti, basta evocare la trilogia cechoviana diretta da Leonardo Lidi, con cui collabora per molti altri lavori; i tanti allestimenti con Valerio Binasco, le collaborazioni prestigiose con Davide Livermore (tra cui un lungo viaggio rossiniano), quelle con Valter Malosti, Filippo Dini, Giorgio Gallione, Paola Rota, Manfred Karge.

Ma nel suo percorso creativo, Bovey ha incontrato anche Ricci/Forte e Mario Martone.

Insignito di diversi riconoscimenti, Nicolas Bovey ha vinto, tra l'altro, il Premio Ubu 2021 per la Migliore Scenografia de *La casa di Bernarda Alba* e *Le sedie*, il Premio Le Maschere 2021 per la Miglior Scenografia de *Le sedie* e il Premio Ubu 2022 per il Miglior Disegno Luci de *La signorina Giulia* e *I due gemelli veneziani*.

Autore dal segno nitido ed efficacissimo, architetto di spazi mentali e metafisici eppure concretissimi, sempre vivibili dagli attori (e dai tecnici), creatore di luci che sono drammaturgia fondante qualsiasi spettacolo, Nicolas Bovey si muove agilmente tra prosa e opera, dimostrando, laddove ce ne fosse bisogno, che l'arte scenica è una, non incasellabile in banali categorie. Tutti gli allestimenti, tutti i disegni luce, dimostrano quanto in ogni dettaglio possa esserci e vivere una intera scena.

Per questo, Nicolas Bovey riceve il premio Ivo Chiesa Arti del teatro 2024

9)

**Premio - La Critica
a ANNA BANDETTINI**

Signora della critica e del giornalismo culturale, alterna rigore e empatia, severità e un sorriso sempre accogliente.

Laureata in Filosofia Teoretica all'Università Statale di Milano si è formata in quegli anni '70 dei maestri e delle utopie: Jerzy Grotowski, Peter Brook, Yoshi ōida, Yves Lebreton e Eugenio Barba, ancora oggi un riferimento vivo e rivoluzionario.

Nel 1979 inizia a collaborare con la redazione milanese de *La Repubblica*. La sua firma e il suo sguardo hanno attraversato l'ultimo scorcio di Novecento, all'interno del quotidiano più popolare e di tendenza, sconfinando tra le arti tutte. Tra tanti "criticoni maschi" (parole sue ...), Bandettini spicca. Instancabile viaggiatrice e frequentatrice di festival, ha sostenuto premi e iniziative, per esempio il Premio Duse dedicato alle attrici, di cui condivide la giuria con amiche come Magda Poli e Laura Mariani.

Nel 2009, crea il Blog - *Post Teatro* in cui può preservare slanci e ragionamenti, continuità e lunghezze. *Post Teatro* è stato uno strumento prezioso per tanti operatori, addetti ai lavori e appassionati.

A chi la legge con costanza non sfuggono le sue prese di posizione: come la difesa della recitazione senza microfono, che altro non è se non la difesa dell'arte attorale. La passione per il teatro si declina in vari modi, Bandettini ha scelto di raccontare, testimoniare, vivere il teatro attraverso l'impegno culturale e la scrittura, dando ancora senso e forza alla critica teatrale.

Per tutto questo, e con un grazie, Anna Bandettini vince il Premio Ivo Chiesa – La critica 2024

10)

**Premio MUSEO - BIBLIOTECA DELL'ATTORE
a LAURA MARIANI**

Studiosa rigorosa quanto appassionata, riconosciuta in Italia e all'estero, Laura Mariani ha attraversato mondi diversi, sempre impegnata dalla parte giusta della barricata, quella del riconoscimento della funzione delle donne nella storia della società e del teatro. Nel 1982 pubblica il suo primo libro: *Quelle dell'idea. Storie di detenute politiche. 1927-1948* basato su fonti orali e ricerche d'archivio. L'anno successivo, proprio per questo libro, le viene conferito il premio letterario Sant'Anna di Stazzema.

Nel 1987 all'Università di Bologna discute una tesi di dottorato di ricerca *Donne di teatro nel primo Novecento* che sintetizza le sue competenze di storica orale. Da allora si dedica alla storia delle attrici, pubblicando libri diventati testi di riferimento.

Impossibile condensare in poche righe i suoi contributi scientifici, ma è d'obbligo ricordare *L'attrice del cuore. Storia di Giacinta Pezzana attraverso le lettere* (2005), ritratto esemplare di un'artista d'eccezione, mazziniana ed emancipazionista.

I suoi interessi si estendono alla scena attuale: dopo aver scritto su Dacia Maraini, si occupa di drammaturgia contemporanea, in particolare di Jon Fosse; ma spazia da De Berardinis a De Capitani, da Vitti a Cuticchio. La curiosità instancabile che la contraddistingue la spingono nuovamente a dedicarsi alle attrici dell'Ottocento e del Novecento.

In lei convivono appassionata militanza, attivismo, rigore scientifico. Ma quel che si avverte, in ogni pagina dei suoi libri, in ogni conferenza o occasione pubblica, è un sincero, profondo, amore per il teatro.

Per questo, Laura Mariani vince il Premio Ivo Chiesa-Museo Biblioteca dell'Attore 2024

11)

**Premio - Città di Genova
a ORIETTA NOTARI**

Ha scoperto la magia del teatro a scuola, una fascinazione che è diventata presto curiosità, poi studio serrato. Orietta Notari racconta di sé di aver passato al setaccio ogni minimo gesto non solo delle grandi attrici, ma anche delle donne che costellavano la sua vita: la madre, le zie, le figure femminili del quartiere. È cresciuta così la passione del teatro, sua ragione di vita. Inizia tutto con la Scuola del Teatro Stabile, con una docente assoluta quale Anna Laura Messeri; poi la chiamata da Marco Sciaccaluga, che la volle in scena nonostante fosse ancora un'allieva. Arrivano i primi lavori con lo Stabile: il ruolo di Ofelia per la regia di Benno Besson, e ancora Arias, Ronconi, Glauco Mauri, Branciaroli e con Binasco, Dini, Leonardo Lidi...

Notari ha recitato in molti spettacoli del grande repertorio classico, o di drammaturgia contemporanea, agguantando, con una verve tutta sua, le derive spesso inconciliabili di personaggi diversissimi. Eppure, nulla sembra complicato per Orietta Notari. Nel 2016 vince il Premio dell'Associazione Nazionale Critici di Teatro e nel 2023 il Premio Le Maschere del Teatro Italiano come attrice non protagonista. Lavora anche al cinema (di recente nell'apprezzato *Vermiglio* di Maura Delpero o in *Volevo nascondermi* di Giorgio Diritti), ma sono le tavole dei palcoscenici italiani e internazionali il suo terreno abituale. Senza mai dimenticare la sua origine, Orietta Notari porta con sé, sempre e ovunque, il carattere e la bellezza dolente della sua città.

Per questo Orietta Notari vince il premio "Ivo Chiesa" – Città di Genova 2024